





TOUT ENTIÈRE

(titolo provvisorio)

Progetto vincitore di **Fabulamundi Playwriting Europe 2018**

con

Tamara Bartolini / Michele Baronio

drammaturgia **Guillaume Poix**

traduzione **Attilio Scarpellini**

regia **Tamara Bartolini / Michele Baronio**

produzione **Bartolini/Baronio | 369gradi | PAV**

(credits in via di definizione)

La Vivian Maier ritratta da Poix rappresenta una condizione di vita in negativo, un'esistenza in sottrazione, un sé sottoesposto a cui, però, corrisponde un io pubblico creato a posteriori. Chi è stata questa donna, governante e fotografa anonima di nome Vivian Maier?

Accogliendo la suggestione di *Tout entière* sul personaggio iniziamo da ciò che di lei abbiamo conosciuto, ovvero "solo" la ricerca fotografica estremamente prolifica, accompagnata dalla sottoesposizione invece della sua storia personale: centocinquantamila negativi chiusi più o meno ordinatamente in scatoloni ammassati nel corso di una vita, da cui si evince un rapporto con il mondo tanto concreto e sensibile, quanto furtivo e fantasmatico, un rapporto con l'Arte e la Storia consapevole, ma reticente e privato: un rapporto con se stessa cercato sempre, ma nel riflesso, mai diretto.

Una donna morta [...] che tocca solo con gli occhi, un corpo introvabile.

Il testo da una parte, quindi, ci induce a ragionare sulla moltiplicazione dell'identità in un ritratto spettacolare costruito post-mortem e sulla biografia della fotografa e dell'universo umano e metropolitano che ha attraversato. Dall'altra invece ci accompagna verso una riflessione sull'attore. Un attore che insegue e combatte con il personaggio che interpreta e agisce, che conosce così bene da finire posseduto, diventato con esso un tutt'uno.

L'attore non diverso dalla stessa Maier: un'identità persa e segreta.



A partire da queste riflessioni, vorremmo lavorare sulla loro messa in luce attraverso un'installazione performativa che faccia dialogare il testo con lo spazio, i suoni e la musica, costruendo una dimensione scenica immersa nella visione che il testo suggerisce attraverso le suggestioni immaginifiche del lavoro di Vivian Maier fotografa, e della sua biografia.

In questo senso, pensiamo di accostare apparati scenici costruiti a partire dalla previsione di supporti tecnologici diversi dove mostrare e moltiplicare immagini e video. Per queste ragioni saranno attivate le collaborazioni con Maddalena Parise e con il sound designer Michele Boreggi.

Il lavoro attorno alle suggestioni del testo sarà attraversata anche in forma laboratoriale a partire dalla ricerca sulla biografia e il ritratto che la compagnia persegue da anni. (Di seguito)

BIOGRAFIE / RITRATTI

LABORATORIO

Ritrarre lo stare in bilico che nasce dall'esposizione di sé racconta il nostro lavoro sulla scena e quello con gli allievi, o con le persone che incontriamo sui territori, con cui facciamo esperienza di una pratica poetica che è anche pedagogica.

J. L. Nancy a proposito del ritratto scrive:

L'esposizione non è un appendice né una parata della qualità o dell'essenza ritrattistica: essa è consustanziale alla pittura, lo è ancora di più, se è possibile, al ritratto. Come è stato detto, l'interiorità, ha luogo allo stesso tempo dell'esteriorità e da nessun'altra parte. L'esposizione è questa installazione (*mise en place*) e questo aver luogo né interiore né esteriore, ma in avvicinamento o in rapporto. Si potrebbe dire che il ritratto dipinge l'esposizione. Cioè la mette in opera. Ma l'opera, in questo caso, non è la cosa o l'oggetto quadro. L'opera è il quadro in quanto rapporto. In questo senso, il soggetto è l'opera del ritratto, ed è in quest'opera che esso si trova o si perde.

Il desiderio, la necessità di trasmettere a chi sente l'urgenza di intraprendere la strada del teatro, o semplicemente a chi sta cercando un luogo per esprimere la propria creatività, o ancora per chi incontriamo sui territori - cittadini e cittadine - e si apre all'ascolto e all'incontro, sta proprio in questo portare alla luce - *traire au jour* - il fondo stesso di chi è in rapporto con noi, di chi prenderà spunti, stimoli, dubbi, domande, per rielaborare la sua personale visione, la sua ricerca.

Portare alla luce. Trarre la presenza dell'allievo. Esporre quella presenza al rapporto con sé esponendola a noi. Nei nostri laboratori, nei progetti di formazione, l'interesse non è quello di insegnare a recitare, ma piuttosto l'incontro, l'esperienza che si fa imparando a fare il vuoto, lasciandosi cadere dentro per trovare lo spazio di prossimità e di condivisione con il fuori. Come nella pittura il primo valore del tratto è quello di far uscire, così accade nel lavoro pedagogico: uscire fuori. Trasmettere è la nostra pratica artistica. Mettere a disposizione il punto di vista, la conoscenza (non un metodo), consiste nell'estrazione di quel tratto, nella messa in evidenza, nella messa in presenza, nell'esporre il soggetto.

Questa ex-posizione, questo portare fuori da sé, questa presenza etica e umana, necessita sicuramente di un lavoro auto-bio-grafico, di un rapporto intimo con se stessi e con chi guarda. Intimità è rischio e possibilità, è la generosità che chiediamo al teatro e a chi lo fa. L'intimità che l'ex-posizione mette in campo ci riguarda, e pensiamo abbia a che fare profondamente con la ricerca della *bellezza*. E la *bellezza* prima di tutto è un incontro.

Trasmettere, ha avuto e continua ad avere, per noi, la valenza di un atto umano e politico, uno scambio di doni etici e artistici. È con questi presupposti che lavoriamo nella pedagogia teatrale, come un viaggio, portando i temi e gli elementi del nostro lavoro artistico: la musica, la lettura, la scrittura a partire dal corpo biografico dell'allievo, metafora di un'individualità e allo stesso tempo contenuto universale di una singolarità che si fa plurale. Il corpo, in questo viaggio si scontra, cade, si rialza e non smette mai di domandarsi l'urgenza, il senso, il per chi lo sta facendo, non smette di cercare la prossimità con l'altro che guarda, lo specchiamento, la condivisione.

Il corpo attraversa pratiche e tecniche, intese come mezzi e strumenti per essere più liberi; il corpo racconta sé e il mondo, paure, desideri e aspirazioni. L'allenamento è fisico ma anche umano, etico e politico, per cercare quel *corpo che si getta nella lotta* di cui scriveva Pier Paolo Pasolini. Quel corpo che si getta con tutta la sua forza e la sua fragilità nella lotta che è teatro, che è vita.



BARTOLINI/BARONIO - BIO

BARTOLINI/BARONIO è una formazione artistica romana nata nel 2009 dal sodalizio artistico tra Tamara Bartolini e Michele Baronio.

Si formano entrambi al Centro Internazionale La Cometa, e in laboratori, master class, e spettacoli con diversi maestri, registi e compagnie della scena contemporanea e del teatro tradizionale. Condividono dieci anni di lavoro all'interno della compagnia triangolo scaleno teatro, diretta da Roberta Nicolai, partecipando a tutte le produzioni artistiche, alla creazione del festival Teatri di Vetro, a OFFicINa, ZTL e altri eventi culturali. Esplorano entrambi dimensioni attoriali di tipo autoriale, chi lavorando con la scrittura, la pedagogia e la regia (del 2004 lo spettacolo *CERCHIO DI FOLLI SIGNORE* sulla vita e le opere di Sylvia Plath e Anne Sexton); chi con la musica e l'ideazione scenica.

Dal 2009, a partire dal progetto **LA CADUTA_incontro tra artisti e territori** (realizzato in sinergia con musicisti, videomaker, fotografi) nasce un sodalizio che li vede insieme in tutte le successive creazioni, tra cui la performance **TU_TWO_due alla fine del mondo**, lo spettacolo tratto da una storia vera **CARMEN CHE NON VEDE L'ORA**, il progetto **REDREADING** viaggio sentimentale e appassionato tra teatro e letteratura, con il quale partecipano al progetto di PAV e Valentina Valentini "La terra sonora_il teatro di Peter Handke" e che nel 2018 arriva alla terza edizione al Teatro di Villa Torlonia. Vincono il premio di produzione Dominio Pubblico Officine con lo spettacolo **PASSI_una confessione** che debutta nel 2015 anche nella versione radiofonica per la rassegna **Tutto Esaurito! di Radio3**.

Vincono il bando di residenze CURA 2017 (Residenza Idra e Armunia) con il nuovo progetto **DOVE TUTTO È STATO PRESO**, ispirato al romanzo *Correzione* di T. Bernhard, di cui viene presentato il primo studio al festival Inequilibrio (luglio 2017), e poi il debutto al Festival Teatri di Vetro 2017. Partecipano alle due edizioni 2017/2018 di ALLEZENFANTS! microfestival dei laboratori teatrali dei licei romani. Nel 2017 sono invitati al laboratorio di *Fabulamundi Playwriting Europe* in collaborazione con Teatro di Roma condotto da David Lescot e Attilio Scarpellini.

Parallelamente portano avanti il lavoro di pedagogia teatrale nelle scuole, nelle biblioteche, nei comuni, e nei progetti di alta formazione tra cui PercorsiRialto e ScuolaRoma che li vede insieme ad diversi artisti della scena contemporanea romana tra cui L. Calamaro, Deflorian/Tagliarini, F. Santoro, L.F. Natoli, Tony Clifton Circus e tanti altri; nel progetto annuale **Biografie/Ritratti** a Carrozzerie n.o.t; e nei laboratori con gli adolescenti e i rifugiati al Teatro del Lido di Ostia.

Tante le collaborazioni con spazi, festival, compagnie, strutture: 369gradi con cui condividono un percorso produttivo dal 2014, Carrozzerie n.o.t che ha accompagnato sia i percorsi produttivi che quelli pedagogici, Sycamore T Company, Rialto Sant'Ambrogio, Teatro Argot, Teatri di vetro, PAV, Attraversamenti Multipli, Teatro del Lido di Ostia, TIconZero con cui creano diversi reading per bambini, Teatro delle Apparizioni con cui collaborano alla creazione dello spettacolo **I musicanti di Brema** che debutta al Teatro India nel 2018.

Nelle creazioni artistiche c'è la ricerca di una forte esposizione personale, un approfondito lavoro sulle biografie individuali e collettive, che intreccia specificatamente la poetica musicale, in un dialogo-concerto tra parola e musica, tra artisti e territori. E' un teatro "manifesto di prossimità" che vuole creare esercizi di vicinanza tra chi lo fa e chi lo riceve, ricerca di umanità, ritratto della fragilità e della solitudine del mondo contemporaneo, ma anche della sua potenzialità di sovversione. La ricerca drammaturgica e didattica è infatti dichiaratamente e variamente declinata come ricerca di relazione e contatto, di creazione di luogo - corporeo, privato e collettivo- ovvero, in ultimo, ricerca d'identità e come essa possa farsi, in un linguaggio teatrale, sentimentale, finanche pratica politica.

PRODUZIONI ARTISTICHE

2009 - 2013

La caduta, incontro tra artisti e territori
(Progetto modulare che ad oggi si è sviluppato in sei tappe di spettacoli, concerti, laboratori, interviste, mostre fotografiche)

2012

Tu_Two, due alla fine del mondo
(Performance)

2013

Carmen che non vede l'ora
(Spettacolo)

2012 - 2014

RedReading (prima stagione)

RedReading#1 Notturmo Pasolini_un concerto
RedReading#2 Talvolta vorrei_corpi in rivolta da Piazza Statuto all'ulva di Taranto
RedReading#3 Siamo sola andata_appunti per un viaggio con Erri De Luca
RedReading#4 Che nessuno resti indietro_storia di un'altra immagine
RedReading#5 Ma l'amor mio non muore_cronache pasionarie
RedReading#6 Come fratelli e sorelle_vite profughe, esistenze partigiane
RedReading#7 Quando il bambino era bambino_sguardi dentro la terra sonora di Peter Handke

2015

Passi_una confessione
(Spettacolo e residenza interviste abitanti a Sansepolcro)

2015 - 2018

Reading musicale con teatri di carta di Bianco Teatro dai libri *Alfonsina e il circo* di Fernanda Pessolano, *A cavallo della scopa* di Bianca Pitzorno, *La foresta - radice - labirinto* di Italo Calvino (Collaborazione con Ti Con Zero)

2016 - 2017

RedReading (seconda stagione)

RedReading#8 Roma Ribelle_itinerari di un'altra Roma
RedReading#9 Viva la vida!_pratiche di cambiamento per un'altra felicità
RedReading#10 Lungo la linea del furore_alla ricerca della terra perduta

2017

Dove tutto è stato preso
(Spettacolo, residenze e interviste territori - Premio Bando Cura 2017)

Rovine
(Reading e residenza - Progetto in collaborazione con Attraversamenti Multipli)

Alla fine della città
(Reading concerto, interviste e talk - Progetto europeo Altercities sulle periferie a cura di Ti Con Zero)

2018

RedReading (terza stagione)

RedReading#11 Se manchi tu_di padri e figli, del lavoro e della vita
RedReading#12 Ferocemente vivi_scavando a mani nude, intrecciando fili
RedReading#13 Un giorno bianco bianco_dove il noi dimora in me

I musicanti di Brema
(Collaborazione con Teatro delle Apparizioni)

Il giardino del tempo che passa
(Performance a partire dal libro *Un grande giardino* di G.Clement)

Vincono il bando di produzione di *Fabulamundi Playwrite Europe* con il progetto di *mise en space* dal testo di Guillaume Poix "Tout entière"

Vincono la sezione Visionari di Kilowatt Festival



CONTATTI

MAIL bartolinibaronio@gmail.com

FACEBOOK <https://www.facebook.com/bartolinibaronio/>

369GRADI <http://www.369gradi.it> | info@369gradi.it



